

Sabato 8 febbraio 1997

Pinuccia Redaelli era stata uccisa a sprangate in casa
Dietro l'omicidio c'è forse una relazione extraconiugale

Delitto di Sovico Fermato il marito

GIOVANNI LACCABÒ

■ L'assassinio di Pinuccia Redaelli, la casalinga 46enne uccisa mercoledì mattina a Sovico nella sua villa di via dei Partigiani 14, forse non è più un mistero. Anzi già oggi i carabinieri di Monza, a soli tre giorni dal delitto, potrebbero consegnare alla giustizia l'omicida il cui volto sembra abbia assunto le sembianze di un familiare della donna. I militari hanno infatti sottoposto a fermo di polizia giudiziaria il marito, Carlo Riva, di 45 anni. Gli inquirenti tacciono ma qualche indiscrezione sul possibile movente del delitto fa riferimento ad una relazione extraconiugale di Riva, interrogato più volte fin dalle prime battute delle indagini. Che il delitto potesse essere stato commesso da qualcuno che conosceva bene la villa di via dei Partigiani era parso chiaro dall'inizio. L'arma del delitto, una sbarra metallica, era infatti stata prelevata da qualcuno che sapeva dove cercarla, nel garage di casa Riva. Inoltre, s'era detto, il killer potrebbe essere entrato sollevando la griglia metallica che dal giardino fornisce aria e luce alla taverna, nel sottoterraneo. Una grata non cementata ai bordi ma solo appoggiata: elemento, questo, a conoscenza solo dei famigliari della vittima. Altri particolari, inoltre, hanno consentito di ipotizzare che Pinuccia Redaelli abbia riconosciuto l'aggressore mentre costui stava tentando di strangolarla. Poi - forse perché la vittima è riuscita a divincolarsi - l'omicida ha fatto ricorso alla sbarra di ferro, colpendo alla testa la donna. L'autopsia ha infatti confermato che la morte è stata

provocata dalla tremenda botta inferta alla base del cranio, da dietro, e che i segni sul collo di Pinuccia Redaelli corrispondono alle dita di due mani che stringono a tenaglia. Ma la morsa non è stata letale perché il cappotto indossato dalla vittima aveva fatto da cuscinetto.

L'ultimo, definitivo passo, le indagini lo hanno compiuto l'altro ieri quando, dopo un ennesimo interrogatorio di Carlo Riva, era stata convocata una giovane donna vestita di nero. Una ex domestica? Una ex segretaria? Un'amica di Riva? Proprio la donna in nero potrebbe essere la chiave di volta che ha consentito agli inquirenti di individuare una possibile soluzione del giallo. Rimane l'enigma del furto dei cinque milioni che Carlo Riva, poco prima delle 9, dopo averli prelevati in banca, aveva consegnato alla moglie per pagare alcuni mobili. Il denaro è stato certamente rubato. Potrebbe trattarsi, comunque, di un maldestro tentativo di deviare le indagini verso la pista del ladrocinco che, scoperto, ha perso la testa e si è trasformato in assassino. Una serie di particolari, insomma, hanno indotto i carabinieri a concentrare le indagini nell'ambito della famiglia e del lavoro. Proprio questa attenzione alle «vicinanze» ha alla fine consentito rapidamente di imboccare una pista precisa dopo un summit degli inquirenti nell'ufficio del procuratore di Monza, Cusumano. Oggi se ne saprà di più.

Intanto la data dei funerali di Pinuccia Redaelli non è stata ancora fissata.

Massacrata dal convivente per questioni di arredamento

L'arredamento della discordia. Una giovane donna ha rischiato di morire per le botte del convivente a causa di una discussione sull'acquisto di alcuni mobili. Laura Campisi, di 29 anni, casalinga, madre di quattro figli e residente a Muggiò, è stata trasportata all'ospedale di Monza con una forte emorragia addominale e con molti lividi. I medici l'hanno sottoposta d'urgenza ad un intervento chirurgico per l'asportazione della milza che era stata spappolata dai colpi inferti dal convivente. Ora la donna si trova ricoverata in prognosi riservata, ma i sanitari si dichiarano ottimisti sulle sue possibilità di ripresa. A chiamare l'ambulanza sono stati alcuni vicini di casa che ieri hanno sentito dei lamenti provenire dall'abitazione della donna. Quando i lettighieri sono entrati nell'appartamento hanno trovato la poveretta in condizioni pietose. Il convivente, Donato R., di 42 anni, perito tecnico, padre dei quattro figli, è stato bloccato dai carabinieri di Monza e denunciato per lesioni gravissime. L'uomo ha evitato l'arresto grazie ai figli che sarebbero rimasti senza alcuna assistenza. Donato R. ha raccontato di aver litigato con la convivente perché lei si opponeva all'acquisto di alcuni mobili per la casa.



Dentro il bar con l'automobile

Erano già ubriachi alle 9 del mattino. E quattro extracomunitari a causa del loro stato di alterazione hanno costretto il signor Rosario Caruso, gestore del bar «Pazza Idea» di via Leoncavallo 26, a buttarli fuori dal locale. In un primo momento sembrava che tutto fosse filato nel modo più liscio possibile. Gli intrusi, infatti, hanno ubbidito all'ordine del gestore del locale senza troppe recriminazioni. Ma l'illusione è durata solo pochi minuti. Poco dopo uno di loro è salito a bordo di una Fiat Croma, ha ingranato la marcia e usando l'auto come arnese ha sfondato la vetrina piombando nel bar. Sembrava di assistere alla scena di un film d'azione. Il signor Caruso se l'è vista davvero brutta. Infatti, secondo la ricostruzione che ha reso ai poliziotti del commissariato Lambrate che stanno

seguendo il caso, l'auto non si sarebbe fermata subito e l'uomo alla guida avrebbe fatto più di un tentativo di investire. Poco dopo, i due si sono trovati faccia a faccia alla clinica Santa Rita. Il guidatore della Croma, per una botta in testa presa durante le manovre di sfondamento della vetrina del locale e il signor Caruso per una ferita all'arco sopracciliare, che ha richiesto alcuni punti di sutura, e varie escorizioni. E quando il barista ha visto il responsabile delle sue ferite e dei danneggiamenti al locale, ha chiamato la polizia. L'extracomunitario è finito in manette per tentato omicidio, lesioni e danneggiamenti aggravati. L'uomo è in Italia clandestinamente, senza fissa dimora e sprovvisto di documenti. Dice di chiamarsi Phylip Leon, di avere 20 anni e di essere nativo delle Seychelles.

Formigoni impone alla Simec di aggiustare il muro

Cerro, ordine di riparare

MARCO CREMONESI

■ Muraglia di Cerro Maggiore: che si provveda al suo assetamento. Il presidente del Pirellone Roberto Formigoni ha firmato ieri un'ordinanza che impone alla Simec, l'azienda che gestisce l'ex discarica di Cerro Maggiore, di prendere alcuni provvedimenti per consolidare il colossale muro lungo più di trecento metri che «contiene» i rifiuti ammucchiati per anni da Milano e altri trenta comuni della Provincia. Il serpentine di calcestruo, infatti, è crepato in più punti. Peggio ancora, il manufatto trasuda il pestilenziale percolato, il liquido prodotto dalla fermentazione dell'immondizia: il liquame ha già raggiunto la falda, avvelenandola con ammoniaca in concentrazioni superiori anche di venti volte al tetto stabilito dalla legge. Secondo l'ordinanza la

Simec dovrà asportare il percolato, aspirare il biogas sviluppato dalle montagne di rifiuti, monitorare la falda dell'acqua con l'installazione di nuovi piezometri, predisporre un progetto esecutivo di consolidamento della muraglia. A controllare il tutto, è chiamata la Provincia di Milano.

Secondo il capogruppo regionale verde Carlo Monguzzi, tuttavia, «qualunque opera di messa in sicurezza non può prescindere dal risanamento complessivo dell'area, su cui pesa come una spada di damocle il riavvio dell'escavazione». Il Sole che ride ha infatti già presentato più di cento emendamenti al piano cave che la Regione sta varando: «Se la giunta crede di stralciare l'area di Cerro dal piano sospendendo gli scavi solo per qualche

tempo si illude. I nostri emendamenti sono destinati ad aumentare». E sull'argomento il consigliere si appella «all'assessore all'ecologia Franco Nicoli Cristiani, visto che il presidente della giunta su questi temi si è dimostrato inaffidabile».

Formigoni ha additato un responsabile per il gigantesco muro di contenimento della discarica: «Ha un nome e un cognome, che sono proprio quelli dell'allora assessore all'ambiente Carlo Monguzzi». Spiega il presidente che la muraglia fu approvata dalla giunta Ghilardotti tramite un protocollo d'intesa firmato con la Provincia e i comuni di Cerro Maggiore e Rescaldina dell'aprile '94, mentre le autorizzazioni furono rilasciate dalla giunta Arignoni dell'agosto dello stesso anno. Rimane un dubbio: sembra difficile che Monguzzi abbia autorizzato una muraglia pericolante.

Chieste le dimissioni del direttore di Lombardia Notizie

An: «C'è troppo Formigoni»

NOSTRO SERVIZIO

■ Alleanza nazionale alla carica: chiede la testa di Luigi Santambrogio, il direttore di area ciellina di «Lombardia notizie», l'agenzia stampa della giunta regionale. Guai però a parlare di tensioni in giunta, tra le forze del centro destra. A parole i rapporti sono idilliaci. L'ha ribadito ieri lo stesso Formigoni. Eppure da qualche tempo i partiti della maggioranza soffrono la visibilità straripante di Formigoni. Il coordinatore di Forza Italia Dario Rivolta aveva sollevato il problema a chiere lettere, e il risultato era stata la nomina di tre nuovi consulenti per la comunicazione: nessuno dei quali di area An. Sabato scorso, al congresso del partito, c'era chi aveva parlato apertamente di lottizzazione. Poi, mercoledì, ecco arrivare dal gruppo consigliare un progetto

di legge per l'abolizione di «Lombardia Notizie».

Ieri, in giunta, l'ultimo atto. E' stato l'assessore all'artigianato Massimo Corsaro a «porre la questione delle dimissioni del direttore». L'assessore avrebbe mal digerito un commento di Santambrogio alla proposta soppressione dell'agenzia: «Avendo preso posizione contro una componente della giunta, mi sarei atteso le sue dimissioni». Ma al Pirellone corre insistente la voce che in giugno, quando la legge lo renderà possibile, An potrebbe essere estromessa dalla maggioranza. Se a questo si aggiunge la scomoda posizione di An a livello nazionale, si spiega l'offensiva contro l'informazione regionale. Ma Corsaro nega: «L'ipotesi non mi preoccupa, l'eventuale fine dell'e-

sperienza del Polo in Lombardia, non potrebbe non mettere in discussione quella nazionale». Certo è che la voce non sembra aver colto l'assessore di sorpresa.

Comunque sia, Santambrogio - ex numero due della Notte, ex caporedattore centrale di Avvenire - potrebbe essere chiamato a pagare un conto non suo. Per il gruppo circolano idee curiose sul rapporto con l'informazione. In un appunto ad uso interno del membro in quota ad Alleanza Nazionale all'interno della commissione regionale per la comunicazione, Guido Giraud, si legge che alle comunicazioni del governo regionale dovrebbero essere ammessi «solo i giornalisti direttamente accreditati dalle testate riconosciute ed espressamente accettati dalla presidenza della regione». Alla faccia della svolta liberale.

I master per diventare dirigenti costano dai 28 ai 32 milioni

I bocconiani doc

SOFIA BASSO

■ Si ritiene un po' la fucina della classe manageriale italiana, la Scuola di Direzione Aziendale della Bocconi (Sda). Nata nel 1971, offre ogni anno 500 corsi a circa settemila studenti, per il 40% internazionali. Il risultato è garantito, spiegano i responsabili con i dati alla mano: il 78% dei ragazzi che escono dalla Sda trova lavoro entro un mese, il rimanente 22% entro sei mesi.

La filosofia che sta dietro la scuola è semplice, e la spiega il suo presidente, Claudio Demattè: la laurea ormai non basta più, perché i futuri manager devono approfondire e aggiornare di continuo le loro conoscenze.

I due master principali sono quelli in Business Administration (costo: lire 32 milioni), e in International Economics and Management (costo: lire 28 milioni), e sono rivolti ai laureati in tutte le discipline, anche non economiche. Per i professionisti che non hanno la laurea ci sono i corsi

post-esperienza. Aspiranti politici hanno mai frequentato la scuola? «No, e si vede», ironizza Demattè.

Trasmissione di sapere teorico e pratico, ruolo internazionale e stretto legame con il mondo dell'impresa, sono le caratteristiche più citate della Sda. Qual è l'obiettivo? Formare chiunque ambisca a occupare posti di responsabilità nell'organizzazione delle istituzioni.

«Un tempo tutto era programmabile - ha spiegato Severino Salvemini, docente della scuola - e a lunghi periodi di stasi si alternavano brevi fasi di innovazione. Ora avviene il contrario». E per far fronte a una dinamica così diversa le aziende devono avere una forte tensione al cambiamento. Qual è la risorsa chiave in questo nuovo contesto? La persona, «l'unico agente che riesce a gestire l'imprevedibile con flessibilità».

Ecco così che toma il ruolo decisivo dei corsi di direzione d'azienda, che fabbricano appunto la profes-

sionalità del futuro manager. Ai corsi gli aspiranti direttori di azienda imparano le tecniche di base del «modello fordista», quello che ha garantito lo sviluppo industriale dell'occidente. Con gli anni Settanta, però, quel modello è entrato in crisi, e da dieci anni le riviste internazionali lanciano nuove parole d'ordine che gli studenti devono conoscere altrettanto bene.

«Oltre a dare le conoscenze tecniche di base - ha aggiunto Savio Vicari, docente della scuola - vogliamo delineare anche il nuovo tipo di organizzazione che si sta costituendo, basata sulla rete di rapporti e sulle risorse immateriali, come la conoscenza e la capacità di mobilitazione».

A chiudere la giornata di presentazione della Scuola di Direzione Aziendale è stata una tavola rotonda su «Vale più la pratica o la grammatica? Dove e come si impara a essere manager», con tre ex studenti ormai amministratori delegati di grandi aziende.

Il Posto

La mappa delle offerte di lavoro

■ Le offerte di occupazione in enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento (in via prioritaria nella Sezione di Milano, ma anche in qualsiasi altro collocamento d'Italia). La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso l'11 febbraio -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti negli uffici di via Mauro Macchi, 13. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserino di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviarla all'ente che ha promos-

so l'offerta. Questa settimana le offerte di lavoro riguardano complessivamente 39 posti.

Provincia di Milano. Richiesta n. 25 per 24 (in numero doppio: 48) posti di aiutante tecnico, da inquadrare al quarto livello. Le mansioni comprendono l'ordinaria manutenzione e le piccole riparazioni delle attrezzature dei laboratori scolastici e la loro preparazione per le dimostrazioni. L'avviamento al lavoro è predisposta sulla base della graduatoria unica integrata provinciale. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Istituto Nazionale dei Tumori. Richiesta n. 26 per 9 (in numero doppio: 18) posti di coadiutore amministrativo, videoterminista, da inquadrare al quarto livello. Requisiti richiesti: ottima dattilografia e uso videoterminale e personal computer. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei mesi.

Istituto Nazionale dei Tumori. Ri-

chiesta n. 27 per 2 (in numero doppio: 4) posti di operatore socio assistenziale equivalente a operatore tecnico dell'assistenza. Qualifica richiesta: licenza media e corso specifico. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.

Azienda Usl 36. Richiesta n. 28 per 2 (in numero doppio: 4) posti di operatore tecnico, videoterminista da inquadrare al quarto livello. Qualifica richiesta: diploma o attestato di uso di videoterminale. Tipo di rapporto: tempo determinato per un massimo di quattro mesi.

Istituto Ortopedico Gaetano Pini. Richiesta n. 29 per 2 (in numero doppio: 4) posti di operatore videoterminista da inquadrare al quarto livello. Le mansioni comprendono l'uso di personal computer e di programmi Word ed Excel. Qualifica richiesta: scuola dell'obbligo e attestato di informatica. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. □ F.S.

«Mi ha scavalcata» Carnevale, la Gremmo attacca il sindaco

È polemica tra la sovrintendente alle Belle arti, Lucia Gremmo, e il sindaco di Milano, Marco Formentini, sulle manifestazioni organizzate per il Carnevale: la sovrintendente ha scritto al primo cittadino (e, per conoscenza, all'assessore alla Cultura Philippe Daverio e al prefetto) protestando per non essere stata consultata, contestando le strutture che stanno per essere erette in piazzetta Reale e in piazza Duomo, eccependo i disagi per i cittadini e intimando la rimozione delle costruzioni che non hanno il suo benestare. Lucia Gremmo conclude la missiva sollecitando una valutazione del prefetto al quale il sindaco ha risposto spiegando i motivi per i quali non ritiene di dover rispondere alla sovrintendente. Formentini afferma che la dirigente (definita espressione della «amministrazione centralista») ha, in questo modo, «tenuto un comportamento illegittimo» entrando nel merito di «competenze di discrezionalità dell'amministrazione locale».

Naviglio Grande L'Alzaia diventa isola pedonale

Si sono conclusi ieri i lavori per rendere effettiva l'area pedonale di Alzaia Naviglio Grande, con rialzi che impediranno l'accesso alle auto che soprattutto di notte finora eludevono i divieti. Il nuovo assetto viabilistico, secondo quanto ricorda l'assessorato al Traffico, è il seguente: nei tratti di Alzaia compresi tra via Valenza e via Casale, nonché tra via Corsico e viale Gorizia, il traffico è consentito a pedoni e biciclette oltre che ai veicoli dei residenti diretti all'interno delle proprietà private. Inoltre sarà consentito, esclusivamente dalle 8 alle 10, ai veicoli commerciali adibito a carico e scarico delle merci. Considerando la disposizione a senso unico delle vie Corsico e Casale, le auto potranno percorrere l'itinerario Corsico-Alzaia naviglio Grande - Casale senza poter accedere ai tratti di Alzaia in direzione di viale Gorizia e via Valenza.

Sanità Province e Comuni attaccano Formigoni

Le 11 province e i Comuni lombardi «rifiuteranno di stipulare convenzioni con la Regione per il trasferimento di deleghe e risorse e chiederanno un referendum abrogativo» se la maggioranza del Pirellone «approverà così com'è» il progetto di legge della Giunta per il riordino della sanità lombarda. Una vera e propria dichiarazione di guerra dell'Unione regionale delle Province lombarde che rincarano la dose denunciando «l'atteggiamento neocentralista» della compagine guidata da Formigoni il quale non ha tenuto in nessun conto le proposte avanzate dalle Province. In particolare l'Urpl contesta «il mancato accoglimento dei rilievi riguardanti gli azionamenti delle aziende sanitarie locali, l'esclusione delle Province da ogni livello di programmazione e gestione, la mortificazione della funzione degli Enti intermedi, la ridotta garanzia per gli utenti circa la possibilità di scegliere liberamente l'erogatore del servizio». Su posizioni analoghe si è attestata anche l'Associazione nazionale Comuni italiani il cui presidente, Giuseppe Torchio, denuncia inoltre un «vertiginoso aumento» di mille miliardi nella spesa sanitaria «per l'incapacità della Regione di attuare un controllo serio e un'adeguata razionalizzazione». In tal modo, conclude Torchio, «saranno ridotte da 5 a 4 mila miliardi le risorse complessive per gli investimenti e per il pagamento degli stipendi di circa seimila dipendenti regionali. Un prezzo altissimo e Urpl e Anci non ci stanno ed è scontro aperto».

Contro i ritardi Fs Milano - Mantova protesta di pendolari

È stata massiccia l'adesione al cosiddetto «sciopero del biglietto» promosso dal comitato spontaneo degli abbonati e clienti delle Ferrovie dello Stato che raggruppa soprattutto i pendolari della linea ferroviaria Mantova - Milano per protestare contro i ritardi cronici che registrano i convogli. Lo sciopero del biglietto consiste nel non mostrare ai controllori abbonamenti e tagliandi. Ieri mattina, soprattutto sul treno partito da Mantova alle 6,50, sono stati molti i viaggiatori che hanno attuato la protesta.